



Ieri ● minima 23°
● massima 31°
Oggi il sole sorge alle 6 05
e tramonta alle 20 26

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Sindacati «La caserma «Cavour» alla pretura»

■ Sul tavolo del commissario Barabato c'è ora anche la questione della caserma «Cavour» di viale Giulio Cesare in Prati. Una lettera firmata da Cgil, Cisl e Uil chiede al commissario governativo che comandi a premere sui ministeri competenti affinché i locali attualmente occupati dagli uffici dello Stato maggiore della seconda Regione aerea vengano messi a disposizione del Tribunale civile. Anzi soprattutto della sezione lavoro della pretura. La lettera è stata inoltrata anche ai ministri della Difesa e della Giustizia.

«La mancata conversione in legge del decreto per Roma Capitale - affermano le segreterie dei sindacati - desta preoccupazione per l'acquisizione dei locali della caserma alla pretura del lavoro. Addirittura sembra che gli spazi destinati a questa sezione siano inferiori a quelli attualmente occupati a piazzale Clodio». Per i sindacati questo è inaccettabile.

«Abbiamo fatto una serie di proiezioni secondo le quali nel 2000 ci vorranno mediamente 10 anni per definire una controversia se nulla cambia - afferma Giancarlo D'Alessandro per la Camera del lavoro - Per questo deve andare avanti la riorganizzazione degli uffici della pretura la ristrutturazione degli uffici e degli organici della «sezione lavoro».

È la volontà dell'amministrazione dell'aeronautica militare a destare preoccupazione nei sindacati romani ovviamente un servizio a qualsiasi re in poco più di trenta roulotte. Sono tutti Khorshane fino a nove mesi fa stavano al campo nomadi di via Colliata a Vecchia di un blitz notturno furono trasferiti a Primavalle su un terreno di pro-

Assalito il campo di Primavalle I Rom accusano un gruppo di tossicodipendenti della zona «Vi bruciamo, ci hanno detto»

Bombe molotov contro i nomadi

Sono arrivati in venti, in silenzio e hanno lanciato le molotov. Pochi centimetri più in là e avrebbero colpito in pieno una roulotte dove dormivano cinque persone di cui tre bambini. È successo l'altra notte al campo nomadi di via Lombroso, a Primavalle. I Rom accusano un gruppo di tossicodipendenti che si «bucano» nella zona. Prima hanno tirato le siringhe, poi le bottiglie incendiarie.

MAURIZIO FORTUNA

■ Due boati due fiammate improvvisate. I nomadi si sono subito svegliati. Con acqua e coperte sono riusciti a spegnere l'incendio che minacciava l'accampamento. Le bottiglie molotov sono cadute vicinissime ad una roulotte dove dormiva una famiglia di cinque persone. A terra ci sono ancora i resti delle bottiglie incendiarie e l'erba è bruciata. I segni delle fiamme sono i masti anche su un albero vicino.

«È tutta colpa dei drogati. Ci volevano bruciare». Poche ore dopo al campo nomadi di via Cesare Lombroso a Primavalle è tornata la calma. L'accampamento è proprio dietro gli ultimi padiglioni della Santa Maria della Pietà. Un grande spiazzo con molto verde. Ci vivono centocinquanta persone in poco più di trenta roulotte. Sono tutti Khorshane fino a nove mesi fa stavano al campo nomadi di via Colliata a Vecchia di un blitz notturno furono trasferiti a Primavalle su un terreno di pro-

prietà della Provincia. Non c'è né acqua né energia elettrica. Solo due malridotti bagnetti mobili.

Alli confini dell'accampamento c'è una stradina asfaltata che porta alla vicina scuola media. Ed è proprio da lì che il secondo gruppo di nomadi che sono state tirate le molotov «è cominciato tutto alle cinque del pomeriggio - racconta il capofamiglia degli Halilovich - I bambini si sono accorti che sotto la rete di recinzione c'erano delle persone con le siringhe che si stavano buccando. Quella gente buttava le siringhe nel nostro campo. I bambini gli hanno gridato di non farlo di gettarle da un'altra parte. Loro hanno risposto con brutte parole «bastardi ladri» gridavano Poi hanno tirato dei sassi e i nostri figli hanno risposto. Mentre se ne andavano qualcuno ha detto che ci avrebbero bruciati vivi. Noi pensavamo ad uno scherzo invece era vero».

La polizia è arrivata dopo una mezz'ora. Hanno seque-



L'interno della roulotte contro la quale sono state lanciate due bombe molotov nell'accampamento di Primavalle

strato alcune «molotov» rimaste inesplose. Poi i nomadi hanno sporto regolare denuncia. Non è la prima volta che gli zingari di Primavalle si trovano nei guai con i tossicodipendenti. Venti giorni fa sembre verso mezzanotte arrivò in parecchi con diverse automobili. Una tanica di benzina e bottiglie. Ma i nomadi erano ancora svegli. Uno di loro se ne accorse e

nunciarono a mettere in fuga gli incendiari.

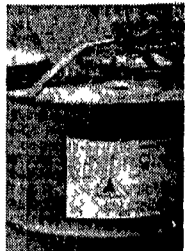
«Erano gli stessi di ieri - racconta ancora Halilovich - e noi non riusciamo a capire perché ce li hanno con noi. Qui ci troviamo bene la gente è buona con noi ci rispetta. Ma basta fare un giro per Primavalle per accorgersi del contrario. Lei mi domanda se siamo in buoni rapporti con gli zingari - risponde il titolare

di un supermercato su via di Torrevicchia - non se la fa un'immagine la risposta? Guardi qui vengono tutti i giorni a fare la spesa. Quando lasciano le sacche e le borse fuori dal negozio andiamo d'accordo altrimenti è meglio non parlare. rubano tutto quello che gli capita sotto mano. E più crudo un ragazzo seduto ad un bar. «Ma quali drogati? qui non li può vedere nessuno»

una volta di queste li bruciano sul serio? Ferocia o indifferenza «Bottiglie molotov? Ma se le sono tirate fra loro o è stato qualcuno di noi una persona civile?»

Ma i Rom continuano ad insistere. Per loro sono tutti «bravi e gentili». I negozianti ci fanno perfino credito. Ma non accettati senza problemi. I nostri figli vanno a scuola con i loro figli. stiamo bene qui»

Ventidue fusti tossici scoperti a Colli Aniene



Erano ventidue fusti metallici, sette dei quali non avevano più il coperchio. Dentro con ogni probabilità contenevano rifiuti liquidi nocivi e tossici. La scoperta è stata fatta ieri mattina nell'area di proprietà del «Consorzio Castiglione», che è recintata a Colli Aniene dopo un sopralluogo predisposto dall'assessorato all'ambiente della Provincia di Roma. La Provincia con un fonogramma rivolto al direttore del presidio multinazionale ha richiesto la campionatura delle sostanze contenute nei fusti e ha disposto l'accertamento delle responsabilità per la bonifica di tutta l'area.

Zuffa alla Regione tra Pallottini e Gramazio

Violenta zuffa ieri mattina in pieno consiglio regionale tra il ministro Domenico Gramazio e il capogruppo socialista Luigi Pallottini. L'esponente del Psi stava aggredendo verbalmente l'assessore socialista Gabriele Panizzi chiedendo le sue dimissioni per il coinvolgimento nell'inchiesta della magistratura sul viaggio negli Usa quando è intervenuto Pallottini. Gramazio a quel punto lo ha colpito con un calcio al fianco. La seduta era stata abbastanza tesa perché le opposizioni chiedevano spiegazioni sulla trasferta da 200 milioni a Filadelfia. Ha risposto il presidente Landi chiedendo i motivi dell'aumento dei costi, dettagliando come Panizzi e Bernardi avrebbero pagato il biglietto aereo delle consorti. Pci e Msi si sono dichiarati soddisfatti della spiegazione. Il verde arcobaleno Bottaccio-lli no ha chiesto ancora le dimissioni delle due assessori. Il cordone anche il recente rinvio a giudizio per la non applicazione della legge 180. Adesso dopo le polemiche in sede politica la parola spetta al giudice istruttore Adele Rando che conduce l'inchiesta.

Annegano in due a Tarquinia

Aveva tentato di aiutare una ragazza in difficoltà nel mare ed è morto il primario ostetrico dell'ospedale di Tarquinia Luigi Caporoti, di 53 anni è annegato ieri pomeriggio sul litorale di Tarquinia in località «Le sa line» insieme con Giuseppina Samà di 19 anni. La ragazza insieme ad alcune sue amiche si era tuffata in acqua nonostante il mare fosse molto mosso a causa di un forte vento di tramontana poco dopo è stata travolta dalle onde. Da riva alcuni bagnanti si sono accorti di quanto stava accadendo e alcuni di essi tra cui Luigi Caporoti si sono gettati in mare per aiutare le ragazze in pericolo. Anche il medico però è stato in breve vinto dalla forza del mare ed è annegato assieme a Giuseppina Samà. I loro corpi sono stati recuperati alcune ore dopo dai soccorritori dei vigili del fuoco che sono arrivati dopo l'allarme da Viterbo.

Promozioni all'Accea Bosca polemico con il Pci

«Le decisioni adottate all'unanimità sono state oggetto di un ragionamento approfondito sono precise e assennate» - La replica del presidente dell'Accea, Mario Bosca alle accuse dei comunisti che hanno chiesto la revoca della delibera con la quale lo scorso 20 luglio la commissione amministrativa dell'azienda ha nominato venti nuovi dirigenti. Secondo Bosca le delibere sono state approvate «all'unanimità quindi con il voto favorevole di tutti i membri aventi diritto al voto compresi anche i rappresentanti dell'opposizione comunista». Resta il fatto che nella commissione amministrativa dell'Accea sono presenti il comunista Olvio Mancini che come membro supplente non ha diritto di voto e un indipendente designato dal Pci Mario Murgio che effettivamente ha votato a favore. Ambedue però hanno fatto mettere a verbale «la più viva protesta per il modo opinabile e per i tempi» con cui sono state attuate le promozioni.

Tunisino incendia il «free-shop» di Fiumicino

Un cittadino tunisino di 24 anni ha provocato ieri mattina un principio di incendio in uno dei «free shop» dell'aeroporto di Fiumicino dando fuoco ad un contenitore di bottiglie di bevande alcoliche Rayah Ben Tour. L'incendio è stato fermato dalla polizia di frontiera che per questioni burocratiche non gli aveva concesso il visto d'ingresso nel nostro paese. Il tunisino colto dalla collera è entrato nel «free shop» e ha dato fuoco ad uno scatolone con dentro bottiglie di liquore. Lotti verrà rimpatriato questa mattina con il primo volo per Tunisi.

GIANNI CIPRIANI

Regione Eletto nuovo ufficio presidenza

■ Eletto alla Pisana il nuovo ufficio di presidenza del consiglio. L'assemblea regionale ha riconfermato presidente il democristiano Bruno Lazzaro. Vicepresidenti sono stati invece nominati il comunista Angiolo Marroni e il socialista Adriano Redler. Segretari sono stati eletti il repubblicano Antonio Molinar e il comunista Oreste Massolo.

L'ufficio dovrebbe rispettare la volontà dell'assemblea e non essere specchio dell'esecutivo regionale - ha affermato Mario Quattrucci segretario regionale del Pci - Anche in questo caso la giunta ha voluto affermare la sua visione di scuderia.

Santarelli: «Folle votare prima della riforma». Giubilo: «Pci stalinista» Bettini: «La Dc isolata punta tutto sul sistema di potere di Andreotti»

Spiazzato il «partito del rinvio»

Dc preoccupati fubondo il segretario regionale del Psi. La conferma che a Roma si voterà in ottobre (il 22 o il 29) ha spiazzato i fautori del rinvio delle elezioni all'aprile dell'anno prossimo. Mentre si fanno già i primi nomi per le liste i partiti cominciano a mettere a punto strategie e programmi. Per i comunisti occorre «estendere agli elettori la consapevolezza della pericolosità della Dc romana».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ Qualcuno è ancora sotto choc. La dichiarazione fatta lunedì da Gava alla Camera («Posso assicurare a nome del governo che le elezioni a Roma si svolgeranno in contropartita alle leggi vigenti entro il mese di ottobre di quest'anno») è malgrado il tono gelidamente burocratico inequi-

vocabile. Un'affermazione che ha seminato un certo sgomento nei dirigenti della Dc romana che hanno tentato in tutti i modi di rimandare all'aprile dell'anno prossimo il confronto con gli elettori. Ma non solo tra loro.

È il caso del segretario regionale del Psi Giulio Santa-

relli che se la prende con la «forse» campagna dei comunisti a favore del voto in ottobre e indica Dc e Pci come responsabili in egual misura del «collasso di Roma». «Andare al voto senza rinnovare le cause istituzionali giuridiche e normative che hanno determinato l'ingovernabilità di Roma - dice - significa lasciare le cose come stanno». Fubondo nei confronti del Pci è anche l'ex sindaco e attuale segretario della Dc romana Pietro Giubilo secondo il quale i comunisti hanno compiuto «un'operazione irrisolvibile scegliendo la via dell'intimidazione» con metodi «di sapore stalinista».

Di tutti altro tono ovviamente i commenti dei comunisti e delle altre forze politiche e sociali. «È stata soprattutto l'in-

ziativa del Pci - dice il segretario della federazione comunista romana Goffredo Bettini - a sbloccare la situazione di legalità al Comune di Roma. Ora il ministro Gava ha assunto impegni pubblici. Egli però sul passato ha fatto finta di niente. Come se in Campidoglio si fossero svolte delle vicende normali e non una sequela impressionante di prepotenze. Da questo momento occorre svolgere una campagna pacata e ragionata per estendere agli elettori la consapevolezza della pericolosità della Dc romana e dei danni che il pentapartito ha arrecato. Questo è tanto più necessario - conclude Bettini - in quanto Giubilo cacciato e isolato si fa forte del sistema di potere andreottiano per minacciare ancora questa mar-

tonata città».

Per i repubblicani «sembra che si stesse creando un partito trasversale di petrucciana memoria - dice Mario De Bartolo - per far stare le elezioni mettendosi sotto i piedi la Costituzione». «Come cittadini - afferma il presidente della Confederazione romana Settimo Sonnino - plauiamo alla caduta di Giubilo. Spenamo che ora la città possa avere un governo degno di questo nome». Poi va anche la reazione della Cna mentre i verdi arcobaleno Franco Russo e Francesco Rutelli pongono ora che «il comitato di affari di Giubilo potrà essere cacciato dal Campidoglio» una «lista un ca verde civica alternativa» e chiedono «una severa e rigorosa inchiesta della procura della Repubbli-

ca per falso ideologico» per le 1200 delibere del 12 luglio.

Sfumato per il momento un vertice a cinque le segreterie dei partiti della ex maggioranza capitolina comincia a mettere a punto strategie e a interrogarsi sul dopo voto. Mentre cominciano a circolare i nomi di possibili capilista (Zichechi Prodi o De Rita per la Dc Carraro per il Psi) al pentapartito senza alternative (purché «a guida laica») guardano solo i liberali. I socialisti che venerdì si riuniranno a via del Corso con La Ganga preferiscono presentarsi «a mani libere agli elettori. Per Elio Mensurati della sinistra dc «il pentapartito potrebbe essere una delle soluzioni ma non l'unica» mentre è opportuno che nella Dc romana ci sia un cambiamento di linea e di assetto dirigenziale».

Proposta Pci 30 miliardi al trenino per Pantano

■ Trenta miliardi in tre anni per mettere a nuovo la linea ferroviaria tra la stazione Termini e Pantano. Borghese ferrovia in concessione diventata ormai una sorta di metro poltana leggera tra il centro e la periferia meridionale della capitale. La proposta di legge presentata dal gruppo comunista alla Regione prevede l'affidamento dei lavori all'Atcral. Gli interventi prioritari previsti nel progetto dovrebbero essere indirizzati all'eliminazione dei passaggi carribili e pedonali che attraversano la linea rendendola più lenta e insicura la protezione dei passaggi a livello attuali. Inoltre la costruzione di barriere architettoniche nei piazzali di sosta per facilitare gli spostamenti dei portatori di handicap e l'ammodernamento delle carrozze.

I carabinieri parlano di incassi considerevoli

Lavano i vetri delle auto Un'indagine dice: «Milionari»

Secondo i carabinieri intascano dalle 100 alle 300mila lire al giorno. Polacchi russi nordafricani insomma lavando vetri agli incroci delle strade principali porterebbero a casa fino a nove milioni al mese. Non male. Ma è proprio vero? I carabinieri aggiungono. Per questa gente è l'attività più redditizia. seconda solo alla custodia dei par-

CLAUDIA ARLETTI

■ Boris ha tredici anni e un sorriso accattivante. Qualcuno scuote la testa deciso. Altri dopo uno sguardo allegro del bambino prorompono in un «va bene». E lui con la sua spazzola attacca a pulire. Milie lire cinquecento a volte solo qualche moneta. Alle sei del pomeriggio sulla via Nomentana tira fuori dalle tasche il guadagno della giornata. Trentamila lire. «Alle 10 di questa sera» dice in un italia-

no ben parlato nonostante i e nequicabile cadenza russa «arrivo a cinquantamila lire».

Ma secondo i carabinieri dopo una giornata intera tra scorta a ripulire i vetri delle automobili tra uno scatto e l'altro del semaforo Boris dovrebbe avere in tasca minimo centomila lire. Con dotta in seguito ad alcune «molestie» che automobilisti hanno detto d'aver subito

dopo il loro rifiuto a farsi lavare i vetri dell'auto. L'indagine è approdata a questo risultato alla fine di una giornata trascorsa a ripulire i vetri altrui ogni straniero porterebbe a casa anche trecentomila lire. In un mese fatti quattro conti un sacco di soldi praticamente un stipendio da benestanti se non da ricchi a tutti gli effetti. Dopo la custodia a busse dei parcheggi che comporta guadagni giornalieri oscillanti tra le 200mila e le 400mila lire quella dei lavavetri secondo l'indagine dei carabinieri è l'attività da irregolari più redditizia. Per strada però le cose sembrano diverse. Mohamed Ben Khoudia 36 anni di lavoro nei dintorni della stazione Termini sostiene che lavorando dalle 8 della mattina alle 7 di sera arriva a rag-

granellare trentamila lire o poco più. Ogni mese trecentomila lire se ne vanno per pagare una stanza condivisa con altre due persone al Prenesti. Altre duecentomila lire vengono spedite in Marocco alla moglie. Il resto per vivere. Per me oggi è l'ultimo giorno in Italia. «Ho trovato lavoro come cameriere finalmente. Quando ho una casa faccio venire mia moglie».

Darus a torso nudo sul Lungotevere ogni volta che il semaforo diventa rosso concluda al massimo un «affare». Ha ventiquattro anni viene dalla Polonia. È in attesa di partire per il Canada. «Q» to guadagno? «Cinquantamila lire al giorno». Anche qui una stanza a Ostia per dormire che porta via ogni mese duecentomila lire.

Castel Porziano Distrutti dal fuoco 2 ettari di pineta

■ Due ettari di pineta e macchia mediterranea distrutti dalle fiamme. Nel primo pomeriggio di un incendio è divampato nella pineta di Castel Porziano a Grotta di Piastra proprio all'interno della tenuta presidenziale che si estende su una superficie totale di seimila ettari. Le fiamme hanno trovato presa facilmente sviluppandosi con rapidità anche grazie alla giornata ventosa. I vigili del fuoco hanno impiegato circa un'ora e mezzo per circoscrivere il fronte dell'incendio e altrettanto tempo per spegnere gli ultimi focolai.

L'allarme è scattato verso le 14 e trenta. La squadra di vigili che è d'estate la servizio di prevenzione è stata sufficiente per domare le fiamme ed ha chiesto rinforzi a Roma. Sono

arrivate cinque squadre di vigili del fuoco e diverse automobili dell'Anmu per il rifornimento d'acqua. Immediatamente è partito da Campituro un elicottero dei vigili che ha coordinato le operazioni dall'alto.

Nel timore che le fiamme si insinuassero nella macchia mediterranea dove la vegetazione intricata rende più difficile lo spegnimento è stato anche chiesto l'intervento di aerei della protezione civile per limitare i danni scavando acqua dall'alto come è stato fatto sabato scorso per domare l'incendio divampato nella pineta di Castel Fusaro. Ma i velivoli erano già impegnati in altre operazioni. Verso le 16 i vigili sono riusciti a circoscrivere le fiamme. Non sono ancora state accertate le cause dell'incendio.

Uccisero nell'82 Liberi dopo 2 anni ora la condanna

■ Lo avevano ucciso per poche lire. Una morte ombra per Damiano Buffa 76 anni. Legato mani e piedi e con un cerotto adesivo sulla bocca era morto per asfissia. Gli investigatori scoprirono subito gli autori del delitto. Erano stati un amico di Buffa, Eza Macchia 36 anni con l'aiuto di due suoi amici tossicodipendenti Emanuele Zambemur di 20 anni e Marco Iuluzzi 21. Successo nel 1982. Ma dopo due anni di reclusione furono tutti scarcerati per decorrenza dei termini. Len la loro libertà è finita. La sentenza è passata in giudicato con accuse pesantissime omicidio preterintenzionale rapina e furto. La donna dovrà scontare ancora dieci anni. Gli altri due ancora nove.

Damiano Buffa aveva conosciuto Eza Macchia casualmente sotto la sua abitazione in via Gentile da Maiano

Lui pensionato solo. Lei tossicodipendente. Era nata una strana storia d'amore. Ben presto però le cose si fecero difficili. La donna non voleva avere restrizioni e spesso si faceva prestare soldi dal suo anziano amante. Una situazione che non poteva durare. Un pomeriggio la donna si presentò in casa di Buffa con due suoi amici. Chiese ancora soldi. Quando l'uomo rifiutò la reazione dei tre fu violenta. Ma Bloccarono Buffa e dopo averlo legato e imbavagliato cominciarono a rovistare in casa alla ricerca della pensione. Fuggirono con poche centinaia di migliaia di lire. Damiano Buffa troppo debole per liberarsi morì dopo poche ore, soffocato. Grazie alle testimonianze dei vicini gli agenti della squadra mobile catturarono subito gli assassini. Len i feriti hanno catturati di nuovo nelle loro case.